LA SANTA CROCIATA

PRIMO MAGGIO: Festa del Lavoro.

Per i lavoratori cristiani, questa non è soltanto la festa del lavoro, ma è il giorno consacrato a San Giuseppe, celeste Patrono degli operai. E' festa civile e religiosa insieme. Onoriamo San Giuseppe, umile e grande lavoratore, che ha fatto della sua vita di lavoro e di sacrificio un olocausto a Dio, per la vita e la sicurezza della sua famiglia.

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE MAGGIO 1981



La pagina dei Lettori

TORNARE AL BATTESIMO DEGLI ADULTI?!

La Chiesa favorisce e insiste sul battesimo dei bambini, pur concedendo qualche lasso di tempo per i cosiddetti battesimi comunitari, ai quali vuole che convengano i genitori più che i padrini e le madrine. Non sarebbe opportuno tornare alla prassi dei primi secoli, quando i battezzandi avevano raggiunto una certa età e potevano rispondere di se stessi piuttosto che altri per loro? *(A.A. - Roma).*

— Non è vero che anticamente si conferiva il battesimo solo agli adulti. Sia in Oriente che in Occidente la prassi di battezzare i bambini è considerata una norma di tradizione immemorabile, che si fa rimontare agli Apostoli. Se l'usanza di battezzare i bambini ha conosciuto un regresso nel IV° secolo — gli stessi adulti infatti differivano la loro iniziazione cristiana, nel timore delle colpe future e nella paura della penitenza pubblica — alla fine del secolo, in opposizione alle dottrine pelagiane, si ripiglia a battezzare i bambini allo stesso modo che gli adulti per la remissione dei peccati, perché mediante la rigenerazione sia purificato in essi ciò che hanno ricevuto dalla nascita.

Alla voce dei padri della Chiesa e dei vari Concili — da quello di Cartagine (418) a quello di Trento (1545), molto opportunamente fa risonanza la voce di Paolo VI il quale ha richiamato solennemente l'insegnamento secolare su questo punto, dichiarando che « il battesimo deve essere amministrato anche ai bambini che non hanno ancor potuto rendersi colpevoli di alcun peccato personale, affinché essi, nati privi della grazia soprannaturale, rinascano dall'acqua e dallo Spirito alla vita divina in Gesù Cristo ». Il battesimo è infatti manifestazione del preveniente amore del Padre, partecipazione al mistero pasquale del Figlio, comunicazione di una nuova vita nello Spirito; esso fa entrare gli uomini nell'eredità di Dio e li aggrega al Corpo di Cristo che è la Chiesa. (cfr. Istruzione circa il battesimo dei bambini - del 20 ott. 1980).

LE RISPOSTE CE LE DA' IL VANGELO

Le recenti scosse telluriche, di così vasta portata, hanno suscitato nel mio ambiente varie reazioni ed altrettante risposte. Chi si è rifatto con cosiffatti disastri alle cause naturali e chi si è appigliato ad argomenti superiori di avvisi, di giudizi, di castighi di Dio per i peccati degli uomini. Che cosa è da dirsi? a chi dare ragione? *(G.B. — Sigillo).*

— Non si possono certo escludere gli elementi naturali, che hanno sempre influito sulle pubbliche calamità. Se n'è parlato molto nei passati giorni, anche se qualcuno si arrabbatta qua e là, lasciandoci una buona zona di mistero, fosse anche per non gettare del panico sulle popolazioni colpite e non farci rinunciare a certe idee di speculazioni indegne di fratelli contro i fratelli.

Quanto a vederci disposizioni superiori, dobbiamo procedere a passi di piombo perché qui il mistero s'infittisce; ragion per cui preferiamo rispondere solo indirettamente, citando alcuni passi evangelici sempre ricchi di sapienza e di bontà del Signore. Ricordiamo:

a) quando Gesù — cammin facendo con i suoi discepoli — s'imbatté con un poveretto privo degli occhi fin dalla nascita. I discepoli stessi se ne accorgono e domandano senz'altro: — Maestro, ha peccato lui o i suoi genitori perché nascesse cieco? — E Gesù prontamente: — Né lui né altri, ma perché si manifestassero le opere di Dio in lui.

b) Un'altra volta — avendo sentito Gesù che una torre precipitando aveva ucciso alcuni Giudei — ne prese anticipatamente le difese, scusandoli di non essere più peccatori degli altri rimasti illesi.

c) Infine l'esempio di Lazzaro tanto amico di Gesù. Si ammala e qualcuno si mette alla ricerca di Gesù perché sapesse regolarsi. Ma Gesù indugia e, quando arriva, Lazzaro era da quattro giorni nella tomba. A questo punto sembra che Gesù si pigli beffe di tutti: non è morto ma dorme, questa infermità non è per la morte, ma perché sia glorificato il Figlio di Dio.
Che cosa concludere? Se Gesù stesso non ha parole dirette per tanti casi similari della vita, chi ci autorizza di darle noi?

La Santa Crociata



IN ONORE DI S. GIUSEPPE

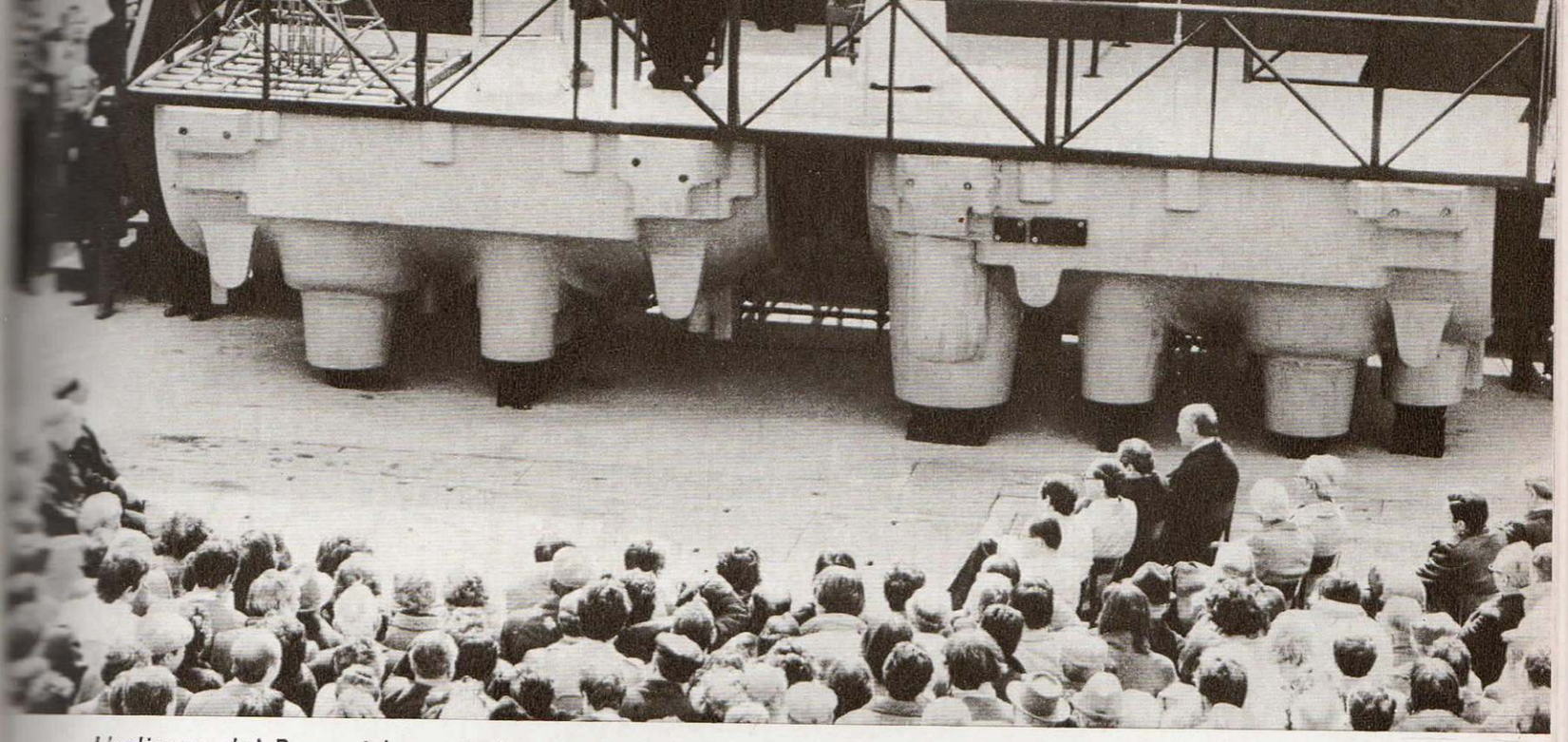
Periodico della PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE per l'apostolato a favore dei morenti.

Anno 68°
22 Maggio - N. 20
Sett. Sp. abb. post. Gr. 1 bis - 70%
ABBONAMENTI: Ordinario L. 5.000; una copia L. 400

In copertina: **S. Giuseppe al lavoro** (Gagliardi)

Imprimatur - Red. e Dir. Resp. D. EZIO COVA S.C. - Aut. Tribun. di Roma N. 5654 del 14 - 2 - 57 - 00195 ROMA - Via B. Telesio,, 4/B - Tel. 35.31.98 - C.C.P. N. 413005 - Tip. E.P. Via A. Severo 52, Roma.

Periodico iscritto all'Unione Stampa Periodica Italiana.



L'udienza del Papa ai lavoratori ternani.

« Desidero oggi rendere onore ai lavoratori, che trovano nell'Artigiano di Nazareth un modello esemplare di impegno generoso, di lealtà a tutta prova e di responsabilità professionale, e dare espressione alla difesa delle loro legittime aspirazioni, tra cui la giusta partecipazione al progresso economico e civile di una equa distribuzione dei benefici derivanti dal comune lavoro e nell'armonica intesa, che deve regnare tra i figli di una stessa comunità ».

NEL NOME DEL SANTO ARTIGIANO DI NAZARETH

GIOVANNI PAOLO II TRA I LAVORATORI DI TERNI

ANCHE Terni è entrata nella geografia degli itinerari apostolici di Giovanni Paolo II. E' stata una visita particolare perché si è svolta in un giorno lavorativo, in due reparti del complesso siderurgico, la fucinatura e la fonderia. Nel settore della fucinatura, il Papa ha assistito al trasporto di un « lingotto » che ha iniziato il suo ciclo di lavorazione: a vedere quell'enorme massa di 100 tonnellate, uscita da un forno di riscaldamento a una incandescenza di circa 900 gradi e trasportata da enormi pinze, sotto il maglio di una pressa da 12 mila tonnellate, a vedere, dicevamo, questo « spettacolo » della fatica dell'uomo, Giovanni Paolo II sarà riandato con il pensiero al tempo in cui lavorava come operaio nella fabbrica Solvay di Cracovia imparando fin da allora a condividere con amore la vita dei lavoratori. A Terni, la realtà si è ribaltata e quell'antico lavoratore, divenuto Pastore universale del gregge di Cristo, ha assunto ancora una volta la « veste » persuasiva dell'operaio, non solo esteriormente calzando un elmetto bianco con sopra scritto il suo nome ma anche testimoniando di conoscere e persino di vivere problemi, speranze, difficoltà, gioie della vita operaia. E Giovanni Paolo II lo ha detto a quell'assemblea di maestranze con parole chiare e forti: « *Il Papa è con voi, dalla vostra parte, ogni volta che si tratti di difendere la giustizia violata, di scongiurare le minacce portate alla pace, di promuovere i diritti onesti di ciascuno e il bene comune di tutti* ». Poi sono echeggiate le questioni concrete che toccano la vita della fabbrica: « *i licenziamenti, la cassa integrazione sono fatti che,*





pur non dipendendo da cattiva volontà, rappresentano obiettivamente una minaccia per molte famiglie e richiedono un'attenta disamina sia delle loro cause reali che delle loro soluzioni possibili. Ebbene, con la mia odierna presenza voglio dirvi che vi sono vicino, che capisco le vostre preoccupazioni, che sono partecipe dei vostri problemi e portatore di un contributo di conforto e di speranza. Vi ho visti alle prese con questa fatica; ho constatato quale sia l'origine di molti strumenti, che servono al benessere dell'uomo, ma dei quali egli non sempre conosce il duro prezzo. Vi ho visti, ed è cresciuta la mia stima e il mio affetto per voi. Per questo, con piena coscienza vi rendo onore! ».

* * *

Ma non sono state soltanto le parole « ufficiali » a creare un clima disteso, a favorire il dialogo. E' stato da tutti avvertito il carisma personale del Papa, la sua capacità di intuizione e, insieme, di ascolto. La sua visita in fabbrica si è svolta tra un continuo scambio di domande-risposte. Tutto all'insegna della semplicità, dell'autenticità. Come ritrovarsi tra vecchi amici. Per il fatto che tutti sanno che Giovanni Paolo II si porta dietro la sua esperienza di lavoratore e che questa « credenziale » di umanità salta fuori ad ogni confronto con il mondo operaio, i lavoratori di Terni hanno guardato il Papa con rispetto, come si guarda ad uno che sa il fatto suo sul lavoro. E il Papa si è interessato ad ogni cosa, ad ogni particolare. Non con l'aria del curioso ma del competente.

SAN GIUSEPPE MODELLO DI IMPEGNO GENEROSO

« Scopo precipuo di questa visita che si svolge nel giorno di San Giuseppe e nel quadro del

Foto in alto a sinistra: Un gruppo di operai tr una delle trenta donne occupate nella « Terni spiega al Santo Padre il procedimento della f di fusione dell'acciaio. Foto sopra: Il Papa tra all'interno dell'acciaier Foto sotto: Il Papa tiene durante la Santa Mess celebrata il 19 Marzo nello stadio di Terni per gli operai.



90° anniversario dell'Enciclica "Rerum Novarum", nella quale il mio predecessore Papa Leone XIII affrontò con chiarezza e lungimiranza la questione operaia, è di portare una parola di incoraggiamento a tutti i lavoratori »: e questo incoraggiamento Giovanni Paolo II lo ha « acceso » a ogni momento che scandiva il suo incontro con il mondo del lavoro; particolarmente quando, visitando lo stabilimento, « *mi si delineava davanti agli occhi dell'anima un altro banco di lavoro, molto modesto, artigianale, collegato direttamente con la vita familiare della casa. E' il banco di lavoro di Nazaret, al quale si presentava ogni giorno San Giuseppe. Oggi, come sapete, è la sua festa. Ma soprattutto cresceva al suo fianco, man mano che trascorrevano gli anni, lo stesso Gesù Cristo, che lo aiutava nel medesimo lavoro. Ed i suoi compaesani parlavano di lui come del "figlio del carpentiere", come leggiamo nel Vangelo secondo Matteo (13,55). Ebbene, cari Fratelli, vi sono molto grato perché mi avete invitato a Terni, al vostro banco di lavoro, proprio in questo giorno, in cui la Chiesa festeggia Giuseppe di Nazaret* ».

* * *

San Giuseppe è stato, per dir così, l'*intermediario* per eccellenza che ha parlato alle coscienze per bocca del Pontefice con il linguaggio di una testimonianza vissuta in umiltà al banco di lavoro di Nazaret: « *Sono lieto che il 19 marzo sia stato scelto per questa visita e che essa possa svolgersi sul luogo stesso del vostro lavoro. Penso che essa ci permette di venerare e di capire più pienamente San Giuseppe. Nello stesso tempo, ci è possibile rileggere insieme ed in profondità questo "Vangelo del lavoro", che proprio oggi sembra essere particolarmente espressivo. Esso parla con tutta la profondità della rivelazione biblica, della Parola di Dio. E nello stesso tempo esso si iscrive con grande semplicità nella vita umana: nella vita di Cristo, di Giuseppe, di Maria; nella vita di tutti gli uomini dediti al lavoro. Il Vangelo del lavoro è stato scritto soprattutto dal fatto che il Figlio di Dio, della stessa sostanza del Padre, diventando Uomo ha lavorato con le proprie mani. Anzi, il suo lavoro, che è stato un vero lavoro fisico, ha occupato la maggior parte della sua vita su questa terra, ed è così entrato nell'opera della redenzione dell'uomo e del mondo* ».

* * *

A Terni il grande tema umano proclamato dall'enciclica « Rerum Novarum », nel clima delle celebrazioni del 90° anniversario della promulgazione, è stato rinverdito dalla presenza, oltre che dalla parola, di Giovanni Paolo II: quel documento che segnò l'inizio del rinnovato impegno della Chiesa nel mondo del lavoro, si è arricchito di nuove verifiche che lo fanno sempre più attuale alla società della produzione. Riproporlo a Terni — come ha fatto insolitamente Giovanni Paolo II assistendo a un consiglio di fabbrica — è come aver stipulato un accordo di nuova collaborazione nel concreto della vita quotidiana, sofferta fino alle estreme conflittualità.

In riparazione delle bestemmie, dirai:

"Sia lodato Gesù Cristo"

ANCHE quest'anno viene spedito a tantissimi giovani e fanciulli il supplemento al nostro giornale intitolato: **« Signore sia benedetto il tuo nome ».**

E' per loro un richiamo affinché ogni volta che sentono bestemmiare riparino l'oltraggio con la semplicissima e notissima invocazione, anche mentale, **« SIA LODATO GESU' CRISTO »!**

Per la verità quei fanciulli sono invitati anche a correggere il fratello bestemmiatore guardandolo a lungo con dolore; cosicché, mentre amano Dio con la riparazione, amano anche il prossimo aiutandolo ad allontanarsi dal peccato.

Tu hai mai pensato a quanti agonizzanti si preparano all'estremo trapasso con l'anima macchiata di bestemmie? Forse in passato hai sentito qualcuno di loro bestemmiare e ti sei dispiaciuto di non sapere come affrontarlo e cosa dirgli. Ecco allora come ti consigliamo di fare d'ora in poi:

- Intanto invoca sempre con amore il nome di Gesù in ogni occasione;
- ripara le bestemmie udite dicendo anche mentalmente: **« SIA LODATO GESU' CRISTO »;**
- correggi sempre il bestemmiatore con uno sguardo di disapprovazione o, meglio ancora, con qualche parola fraterna quando non è arrabbiato. Prova a deciderti ad intervenire alla prima bestemmia che udrai. Se cominci a dire: « Come la prenderà il blasfemo? Come reagirà? » e simili, finirai per non correggere mai e questo è un gravissimo sbaglio. Devi avvicinarti al bestemmiatore; se è con altri lo chiamerai da parte e, **con dolcezza e fraterna carità,** gli dirai che ha offeso Gesù misericordioso, il quale però gli vuole ancora bene e gli chiede di non offenderlo più. Oppure puoi ideare un intervento a piacere e come credi più opportuno.

19 Marzo : Giorno di grazia



PER la Festa di S. Giuseppe, ogni anno si rinnovano nella nostra chiesa quelle manifestazioni di fede che raccolgono attorno alla sua statua una grande folla venuta da ogni parte della città ed anche da lontano. Abbiamo incontrato, infatti, parecchi Associati della Pia Unione venuti a Roma per partecipare alle celebrazioni liturgiche del giorno.

Da quando il 19 di marzo non è più festa di precetto, abbiamo preferito celebrare questo giorno con cerimonie improntate al massimo raccoglimento nell'interno del nostro Santuario. Unica manifestazione esterna, che abbiamo voluto conservare, è la Processione pomeridiana per le vie del Quartiere, con il simulacro del Santo.

Il programma liturgico quindi si è svolto secondo le indicazioni già date altre volte: Triduo in preparazione alla Festività, con la partecipazione di S. E. Mons. Filippo Pocci, Mons. Filippo Giannini e di S. Eminenza il Card. Pietro Palazzini. Il 19 marzo, alle ore 11,30, ha celebrato S. Eminenza il Card. Pericle Felici. Per questa circostanza, abbiamo voluto invitare a concelebrare con Sua Eminenza i Rappresentanti delle varie Congregazioni religiose più vicine allo spirito della nostra Congregazione di carità. Erano presenti i Rappresentanti dei Padri Salesiani, dei Figli di D. Orione, del Cottolengo, dei Padri Somaschi di S. Gerolamo Emiliani, i Padri della Congregazione di S. Giuseppe del Murialdo, degli Oblati di S. Giuseppe del Ven. Marello, dei Padri della Consolata e della novella Congregazione spagnola dell'Opera della Chiesa. Bella e significativa questa concelebrazione fraterna di Sacerdoti appartenenti a diverse Famiglie religiose, riuniti attorno all'altare di Colui che è il Patrono delle famiglie!

Nel pomeriggio, alle ore 16,30, si è tenuta la Processione con la statua del Santo, per le vie principali del Quartiere e con la devota partecipazione di numerosi fedeli, come dimostrano le fotografie che pubblichiamo.

Osservando tanta gente, che si avvicendava in preghiera davanti alla statua di S. Giuseppe, ci veniva spontaneo chiedersi il perché di tanta





fiducia e devozione. E, come risposta a questi interrogativi, ci sembrava di ascoltare l'invito del Signore che ci esorta: *« Andate da Giuseppe! » « Dio Lo ha eletto protettore per noi. Egli è stato il custode, l'economo, l'educatore, il capo della Famiglia in cui il Figlio di Dio ha voluto vivere sulla terra. E' stato, in una parola, il protettore di Gesù. Per questo la Chiesa ha concluso: se è stato il protettore del corpo, della vita fisica di Gesù, certamente Egli sarà ora in cielo il protettore del corpo mistico di Cristo, che è la Chiesa, e di tutti i fedeli uniti in Cristo » (Paolo VI).*

Avviciniamoci anche noi, con devozione filiale, come gente di casa, alla porta dell'umile bottega di Nazareth e preghiamo: *« O San Giuseppe, dammi una mano, un sostegno, proteggi anche me, come hai protetto Gesù e Maria! ».*

La nostra vita è insidiata da tanti pericoli, da tentazioni, da debolezze. Quante mancanze! Giuseppe, silenzioso e buono, fedele, mite, forte, invitto ci insegna come dobbiamo fare ed è sempre pronto al soccorso di cui abbiamo bisogno.

Appoggiandoci all'intercessione di questo carissimo Santo, chiediamoGli che non ci manchi il suo aiuto nell'accettare la divina Volontà nella nostra vita e nel saperla compiere con perfezione, così come ha saputo fare Lui nella sua vita terrena.

La solenne Processione con la statua di San Giuseppe.



IL FIGLIO DEL FABBRO

Quel « fabbro » operoso
al quale si ascrisse
quel « Figlio » famoso
che accanto ti visse
a far da garzone
per nome Gesù
quel Padre e Signore,
Giuseppe sei tu!

Un « Giusto » di vaglia
un uomo di ingegno
che alto si staglia
con tutto l'impegno
a far l'officina
da fonte di tribolo
di merti fucina
cangiarsi a vestibolo.

Seppure sì frale
la cara tua casa
di luce ineguale
appare ella invasa:
E' il « Figlio - garzone »
che attira le genti
che fa impressione
che ispira i commenti.

Ei cresce in sapienza
Ei cresce anche in grazia
è un fior d'obbedienza!
Iddio su Lui spazia!
Perciò fosti tu
che all'ora et labora
insieme a Gesù
segnasti l'aurora.

BARTIMEO, cieco

La devozione a San Giuseppe

di Madre Maria Costanza

del Sacro Cuore (1886-1954)

Fondatrice delle Ancelle Adoratrici del SS. Sacramento

DAL 1933 esiste a Bologna (in via Murri 70) l'Arca Santa, cioè il monastero di clausura delle *Ancelle Adoratrici del SS. Sacramento,* fondate da *Maria Costanza Zauli* (1886-1954), che ebbe singolari doni mistici, la cui straordinaria ricchezza traspare dal suo *« diario intimo »* di duemila pagine dattiloscritte. Questo diario intimo fu pubblicato in parte in due libri già stampati: *« Madre Costanza »* (edizioni paoline, 1967) e *« Adorazione »* (edizioni Cantagalli, Siena, 1979). Sarà pubblicato presto un altro libro in corso di stampa *« Amore per amore »*, molto più completo, perché include nell'autobiografia della Madre la sua straordinaria esperienza mistica.

Quando questa Suora sarà conosciuta, occuperà un posto di rilievo nella storia della spiritualità contemporanea. Essendo impossibile esporre in un breve articolo tutta la densità della sua vita spirituale, ci limitiamo a sottolineare la sua devozione a San Giuseppe, fortemente legata al prevalente amore ch'ella aveva per l'Eucaristia e la Madonna.

La sua vita abbraccia 68 anni (1886-1954) ed è distinta in tre periodi: il primo di 19 anni (1886-1905), passato a Faenza, dove nacque il 15 aprile 1886; il secondo di 28 anni (1905-1933), passato a Bologna some sorella conversa fra le Ancelle del S. Cuore; il terzo di 21 anni (1933-1954), passato nell'Arca Santa, cioè nella Congregazione da lei fondata delle Ancelle Adoratrici del SS. Sacramento (Bologna, via Murri, 70), dove morì il 28 aprile 1954.

La sua devozione a San Giuseppe data soprattutto dal secondo periodo della sua vita, quando era una suora di vita attiva: sorella conversa fra le Ancelle del S. Cuore. Ella si compiaceva di sottolineare che le Ancelle del S. Cuore sono *« sotto la protezione di S. Giuseppe »* e che la festa di San Giuseppe è la loro festa patronale. Per di più nei primi anni di vita religiosa, ella era addetta al collegio San Giuseppe, annesso alla Casa Madre. *« Oh, se gli ambienti del collegio S. Giuseppe potessero parlare! »* sta scritto nel primo libro *« Madre Costanza »* delle Edizioni Paoline (pag. 60-62), perché proprio in quel periodo della sua vita l'epifania del divino sale di quota e di tono con tale travolgente rapidità da mozzare il fiato.

La caratteristica di Suor Maria Costanza fu la gioia. Era l'imitazione perfetta dello spirito, con cui San Giuseppe accettava le dure prove della sua vita: lo spirito del *« Magnificat »* di Maria.

Da San Giuseppe lei imparava il silenzio e il nascondimento. Di questo silenzio di San Giuseppe ella parla nel suo *« diario intimo »* con visibile predilezione, ma soprattutto ne imita l'eroismo quotidiano. L'amore divino ebbe in lei subito tale veemenza da giungere allo spasimo. Uno spasimo aumentato dal fatto che ella chiese e fece in modo che nulla trapelasse al di fuori. L'unione avrebbe dovuto produrre l'estasi, come avviene quasi sempre in simili casi. Ma il comprimere e l'impedire una tale ridondanza era un vero martirio. Ella voleva imitare il nascondimento ed il silenzio di San Giuseppe.

L'assistenza paterna, che San Giuseppe dimostrò verso quest'anima privilegiata, si rivelò prima nella penosissima malattia che l'afflisse per 10 anni (1923-1933), e poi successivamente con l'aiuto prestatole dal Santo nelle fondazioni dell'Arca Santa, dove Sr. Maria Costanza avviò la sua opera delle « Ancelle Adoratrici del SS. Scramento ».

Una tangibile grazia ricevuta da San Giuseppe, si ebbe il 19 marzo 1918 e riguarda proprio il collegio di S. Giuseppe. Si era in tempo di guerra e lo Stato Maggiore di Bologna aveva già avver-



Ultima fotografia di M. Maria Costanza.

tito le Suore che, dopo la festa di San Giuseppe, avrebbe requisito il collegio San Giuseppe. Le preghiere di Suor Costanza e delle consorelle furono tante che proprio nel giorno di San Giuseppe si ebbe la sospirata grazia. Mons. Malvolta, cappellano delle Suore, arriva con un biglietto del Cardinale e grida: « *Vittoria! Vittoria* ». Il collegio non veniva più requisito.

Un'altra festa di San Giuseppe, quella dell'anno 1923, dà inizio alla più dolorosa malattia di Suor Costanza: quella malattia durata dieci anni e che finirà solo quando ella entrerà nell'Arca Santa, cioè il 3 agosto 1933. Quella lunga malattia, misteriosa, dolorosissima, inspiegabile, perché più di origine mistica che biologica, fu quella che temprò, come l'oro nel crogiuolo, e lavorò a fuoco colle più sanguinose prove interiori l'anima virile ed adamantina di Suor Costanza. All'inizio ed al termine di essa sta San Giuseppe: all'inizio, perché iniziò il 19 marzo 1923; al termine, perché la malattia scomparve improvvisamente, quando Suor Costanza, entrando nell'Arca Santa, alle ore 18 del 3 agosto 1933, s'inginocchiò all'ingresso, davanti a una devota immagine di San Giuseppe, supplicandolo che l'assistesse per la nuova vita che ella stava per iniziare.

SAN GIUSEPPE INVOCATO COME IL PATRONO DELLA BUONA MORTE

Dalla vita attiva, infatti, la Madre passava alla vita contemplativa e si donava tutta all'adorazione del SS. Sacramento. Come fondatrice e superiora, formò spiritualmente le sue figlie spirituali, le guidò con amore materno, ne vide morire, una dopo l'altra, ben cinque fra le migliori, ne condivise i disagi nella seconda guerra mondiale e visse la sua vita mistica fino alle più alte vette dell'unione trasformante.

San Giuseppe continuò ad essere il santo prediletto, invocato come il patrono della buona morte. E, come desiderato e sperato, la morte di Suor Maria Costanza avvenne di mercoledì: il 28 aprile 1954. San Giuseppe glielo aveva predetto e mantenne la parola. Venne a prenderla nel silenzio del mattino, proprio nell'ora in cui era solita scendere per l'adorazione. Salì così all'adorazione eterna del cielo.

Alla sepoltura, avvenuta nella festa di santa Caterina da Siena, il 30 aprile 1954, tutto era bianco: i paramenti del celebrante, l'abito delle Ancelle Adoratrici, i fiori ed il drappo damascato sulla bara. Pareva una festa di paradiso, proprio come fu una festa di paradiso tutta la sua vita di trasparente candore e d'infuocato amore.

Moscerino sperduto in un oceano di luce soverchiante, Madre Costanza fu grande nelle piccole cose e straordinaria nell'ordinario, proprio come San Giuseppe. La sua più vera e preziosa lezione non ci viene dalle sue grazie mistiche, come potrebbe a prima vista sembrare, ma dall'umiltà, dalla piccolezza, dalla quotidianità del suo itinerario spirituale, che pure lei qualifica « *via lampo* », consistente nel seguire la grazia con la rapidità di un baleno. Questa via maestra di alta perfezione è accessibile a tutti, perché è la via minima del dovere quotidiano, dove, però, Dio può raggiungere chi vuole per portarlo ai più alti vertici della mistica.

All'umanità contemporanea il messaggio di Madre Maria Costanza Zauli è quello che ci viene da San Giuseppe, cioè quello di un amore sereno, generoso e fedele.

EMILIANO RIGAZIO

UNA DEVOZIONE UNIVERSALE

LA VIRGEN DE GUADALUPE
QUIEN LA PUSO MORENITA?
FUE' UN RAYO DE SOL
QUE ENTRO' PER LA VENTANITA...

(La Vergine di Guadalupe - chi la fece diventare moretta? - Fu un piccolo raggio di sole - che entrò per la finestrella...).

COSI' canta un antico ritornello « extremeño », ossìa dell'Extremadura, la regione della Spagna meridionale in cui si trova, ai piedi dell'aspra Sierra de Villuercas, presso la città di Càceres, l'antico Santuario di Nostra Signora di Guadalupe. Esso è il più noto e il più popolare Santuario Mariano di Spagna celebre non solo per la venerazione della Madonna ma anche per la sua architettura a forma di castello fortificato e per le numerose opere d'arte che vi vennero profuse nei secoli.



La grande facciata go del Santuario-Basilica Nostra Signora di Gua lupe, nella Sierra de luercas (Càceres), Ex madura. Dal 1908 è ciato dai Frati Mi Francescani. Il nome Guadalupe fu dato, i nore della Vergine, an a molti Santuari mar dell'America Latina d scopritori del Nuovo M do. Cristoforo Colon chiamò Guadalupe un' la da lui scoperta nel secondo viaggio e, a torno da questo, si r pellegrino al Santua per sciogliere un v fatto dall'equipaggio rante una tempesta.

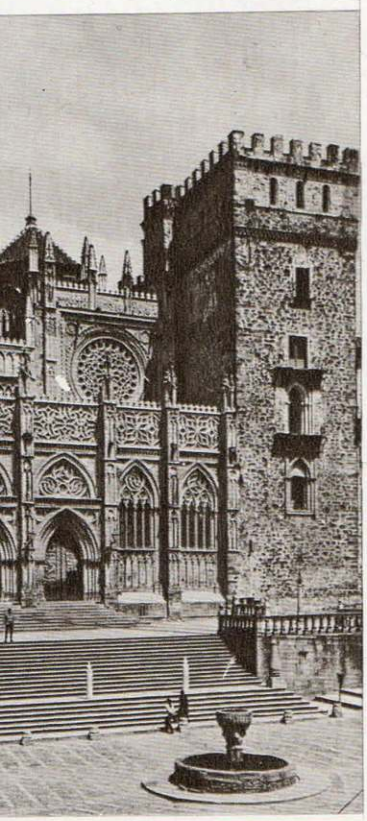
TRA STORIA E LEGGENDA

Nel Santuario di Guadalupe si venera un'immagine lignea della Vergine Maria col Figlio in braccio, di stile romanico, che ha una storia mista a leggenda. Narrano antiche cronache che l'immagine fu inviata dal papa San Gregorio Magno (590-604) a S. Leandro, vescovo di Siviglia, in segno di stima e di amicizia fraterna per quella illustre Chiesa ispànica così lontana e così fedele alla Sede di Pietro. Ma nel sec. VIII, quando i Musulmani, venendo dall'Africa del Nord, invasero la penisola ibèrica (a. 710), i cristiani di Siviglia in fuga portarono al seguito, per salvarla dalla distruzione, l'immagine che era ormai assai venerata in quella città, e la nascosero sottoterra in una valle



STORIA DEL PIU' CELEBRE E POPOLARE SANTUARIO MARIANO DI SPAGNA

magine lìgnea e bru-
ella Madonna di Gua-
pe. La tradizione vuo-
ne essa fosse donata
papa San Gregorio
no a S. Leandro, ve-
o di Siviglia. La sta-
rustica e piccola, di
romànico, fu sempre
obbata con preziosi
ti donati dai fedeli.
1928 fu solennemen-
ncoronata dal Capi-
Vaticano con una
ndida corona in fili-
na d'oro e d'argento
ietre preziose.

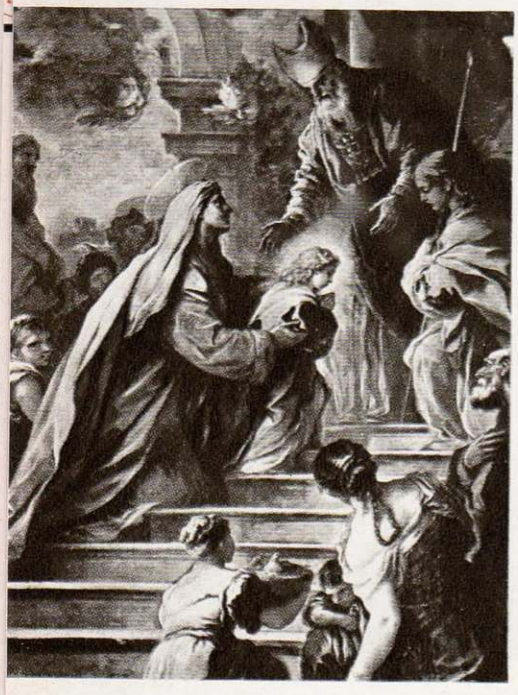


selvaggia e deserta della già ricordata Sierra de Villuercas in Extremadura. Dicono che il luogo era chiamato in latino « Vadum lupi », cioè « guado del lupo », da dove venne fuori in lingua spagnola Guadalupe. Cinquecento anni dopo, ai primi del sec. XIV, un *vaquero* (pastore di vacche), a nome Gil Cordero, rinvenne l'immagine, che ben presto attirò la devozione popolare, tanto che, per venerarla, sul posto fu edificato un piccolo èremo. Re Alfonso XI di Castiglia, uno dei re della « Riconquista » della Spagna, si recò a pregare la Vergine di Guadalupe prima di affrontare i Mori nella battaglia del Rìo Salado e, conseguita la vittoria (29 ottobre 1340), fece erigere in ringraziamento un grande santuario in stile « mudèjar » (arabizzante), di cui si conservano ancora i muri. E' da allora che Guadalupe prese a divenire il Santuario Nazionale Mariano della Spagna, tanto più che per le numerose grazie, che venivano attribuite alla Vergine Maria, esso richiamava folle sempre più numerose di pellegrini da tutta la penisola. Nel 1389 vi si stabilirono i Frati Gerolamini che, con i molti donativi ricevuti, ampliarono il Santuario, costruirono un grandioso monastero ed estesero il culto della Madonna. Il 20 giugno 1492 i Re Cattolici Fernando e Isabella datavano da Guadalupe le Reali Carte con cui si ordinava di consegnare a Cristoforo Colombo le tre caravelle per il suo viaggio verso il Nuovo Mondo. In seguito, tornando dal suo secondo viaggio nelle Indie Occidentali, poiché la tempesta minacciava di far naufragare la nave nell'Oceano, Colombo, radunato l'equipaggio, pregò la Madonna di Guadalupe e fu fatto voto che in caso di salvezza, al ritorno in Spagna, uno di loro si sarebbe recato in pellegrinaggio di ringraziamento fino al Santuario con un cero di 5 libbre. Tirata la sorte, questa cadde proprio su Colombo e, infatti, appena a terra, egli non mancò di adempiere al voto. L'8 settembre, per la festa liturgica della Madonna di Guadalupe, in un inno dell'Ufficio della Vergine si cantano tra le altre queste parole (in latino). *Una volta i marinai dell'intrepido Colombo - erano in mare tra le onde dell'immenso oceano - e tu, Maria, che sei la perenne stella del mare - indicasti il lido...*

DECLINO E RESURREZIONE

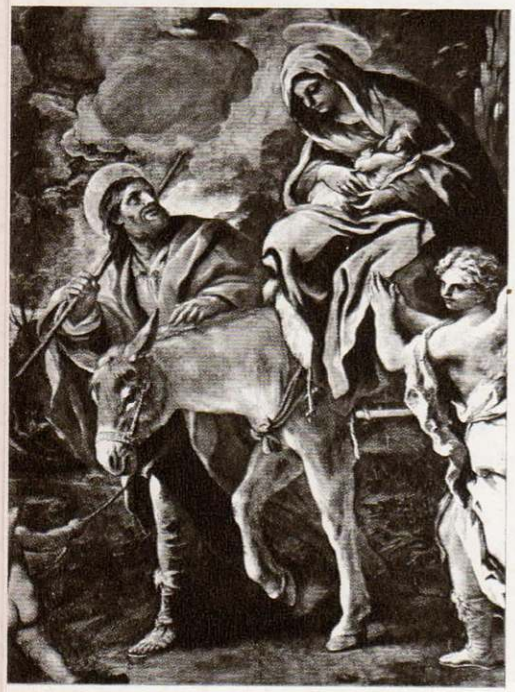
A Guadalupe si recavano tutti o quasi gli spagnoli « *scopritori del Nuovo mondo* » prima di affrontare il mare sulle fragili caravelle, e questo spiega perché poi nell'America Latina sorsero tanti Santuari dedicati a Nostra Signora di Guadalupe, a cominciare da quello grandioso di Città del Messico. Guadalupe fu nei secoli cittadella della *hispanidàd*, santuario dell'unità nazionale, luogo di incontro di principi e di re, oasi di fedeli in cerca di silenzio e di fede. Giunse ad essere anche il Santuario più ricco della Spagna. Nel 1700 era al suo massimo splendore. Le opere d'arte che lo abbellivano erano senza numero. Famosissime sono ancora le pitture che ornano la sagrestia, dovute al pennello di Francisco Zurbaràn (1598-1664).

Una devozione universale



Guadalupe: "Presentazione al Tempio", di Luca Giordano. L'estroso pittore "barocco" nel 1696 fu incaricato dal re di Spagna Carlo II di decorare il "Camarìn de la Virgen". Questo è il terzo dei suoi nove quadri che raffigurano scene della vita della Madonna. Nell'interno della chiesa grande del Santuario sono esposte perennemente le bandiere delle 20 Repubbliche del Sud America, offerte in dono da quei Paesi.

Guadalupe: « Fuga in Egitto », di Luca Giordano. L'artista napoletano lavorò qui in un ambiente immerso in un devoto e ardente clima « mariano ». Le scene sono come « bagnate » in una luce irreale, resa ancor più affascinante dall'impiego gioioso del colore. In questa scena è l'umile asinello (un tipico asino dell'Extremadura, regione agricola) a richiamare alla realtà dell'evento, che Giuseppe affronta con serenità e coraggio.



Ma nei primi del sec. XIX, con l'invasione napoleonica e l'asportazione di molti suoi tesori, incominciò la decadenza, che si aggravò nel 1822 quando i Frati Gerolamini furono cacciati dal Santuario dal governo spagnolo laico dell'epoca e quando nel 1835 gli edifici furono incamerati dallo Stato. Passarono 50 anni di quasi totale abbandono. Nel 1879, però, il buon senso prese a farsi vivo grazie all'attività di molti devoti della Vergine (i cosiddetti *Caballeros de Guadalupe)* e, per salvarlo dall'estrema rovina, il Santuario fu dichiarato monumento nazionale. Nel 1906 vi giunse un numerosissimo pellegrinaggio da tutta la Spagna; nel 1907 la Vergine di Guadalupe fu dichiarata Patrona dell'Estremadura e l'8 novembre 1908 l'Ordine dei Frati Minori Francescani prese possesso del Santuario, iniziandovi con grande fede i restauri. Questi erano quasi terminati nel 1928, allorché, su richiesta di tutta la Chiesa di Spagna, l'immagine venne solennemente incoronata dal Capitolo Vaticano. Pio XII nel 1955 elevò il Santuario a Basilica.

I TESORI D'ARTE

Ma, dopo la storia, ora parliamo dei tesori d'arte che vi si conservano. Ebbene, diciamo subito che l'antica e venerata immagine della Madonna di Guadalupe è custodita in un *Camarìn,* Cappellina, edificata a parte nella Chiesa sulla fine del 1600. Tale Cappellina è di uno splendido stile barocco, a forma di esedra, movimentata da nicchie e decorata da marmi preziosi. L'immagine vi domina da regina, tanto più che essa è circondata, come da ancelle, da bellissime statue raffiguranti le *« Donne forti »* del Vecchio Testamento, simboli biblici di Maria: la profetessa Maria, Debora, Giaele, Sara, Rut, Abigail, Ester e Giuditta, poste nelle nicchie suddette. E quanto più l'immagine della Madonna è umile e rustica (fu lavorata manualmente da qualche devoto artigiano di quei lontani secoli), tanto più i fedeli della regione e della Spagna vollero arricchirla con i loro doni. Ma quel che dà una particolare atmosfera « mariana » al *Camarìn de la Virgen,* sono i nove grandi dipinti di Luca Giordano raffiguranti altrettante scene della vita della Vergine. Luca Giordano (1632-1705), pittore napoletano, allievo del Ribera, era famoso al suo tempo a Napoli e in Italia per lo stile barocco delle sue composizioni, piene di grandiosità, di magnificenza, di vita e di movimento, ma ariose e cariche di colore. Un'arte che piaceva molto perché assai

espressiva e decorativa. Il re di Spagna Carlo II nel 1692 chiamò il pittore a Madrid e lo incaricò di affrescare la chiesa di S. Lorenzo all'Escoriale, il « Cason del Buen Retiro », la sagrestia della Cattedrale di Toledo e vari altri luoghi. Nel 1696, infine, terminata la costruzione del *Camarìn de la Virgen* (autore Francisco Rodriguez), gli chiese di andare a ornare il Santuario con scene della vita della Vergine. Fu così che il pittore napoletano, recatosi a Guadalupe, dipinse quei nove stupendi quadri che oggi adornano la Cappellina della Madonna. Essi sono: *Immacolata Concezione, Natività, Presentazione, Sposalizio, Annunciazione, Visitazione, Fuga in Egitto, Famiglia di Nazaret* e *Assunzione*. Luca Giordano aveva già raffigurato altre volte la Madonna e della Sacra Famiglia aveva fatto un suggestivo quadro tuttora esistente in Napoli, nella chiesa di S. Giuseppe a Pontecorvo. Ma a Guadalupe il pittore volle superare se stesso.

In quell'ambiente così profondamente e devotamente mariano, egli dipinse veri capolavori. La Madonna è d'una umanità e d'un candore ineguagliabili. Ella esprime in pieno l'idea che della Madre di Gesù avevano i fedeli di quell'epoca. E l'atmosfera in cui il pittore fa vivere la Sacra Famiglia ha una suggestione unica. Le figure di Gesù, Giuseppe e Maria sembrano palpitare d'una vita reale, pur nella loro santità di unici e irripetibili personaggi di quella straordinaria vicenda che fu la storia della nostra redenzione. Non ci si stanca di guardarli. Il colore dà plasticità e rilievo alle singole scene, piene di vita e di movimento. Luca Giordano era famoso per la celerità con cui dipingeva. A Napoli lo chiamavano addirittura il pittore « fa presto ». Ma crediamo che qui a Guadalupe egli ogni tanto si fermasse nel lavoro per salire al *Camarìn* a trarre ispirazione dallo sguardo della *Virgen morenita*. Ecco perché le sue tele sono così piene di devozione e contribuiscono a dare al luogo la sua intensa dolcissima atmosfera « mariana ».

RINALDO PAN



Guadalupe: "La casa di Nazaret", di Luca Giordano. Nel "Camarìn" non poteva mancare questa raffigurazione assai popolare sulla fine del Seicento. Erano i tempi in cui la devozione per la Sacra Famiglia stava penetrando sempre più nella pietà cristiana.

Napoli, chiesa di S. Giuseppe a Pontecorvo «La Sacra Famiglia con i simboli della Passione ». Luca Giornano, che dipinse questa tela nel 1660, a 26 anni, si ispirò al Veronese, di cui aveva visto alcune opere in un viaggio a Venezia. Di somma devozione le figure di Gesù, Giuseppe e Maria, che dimostrano la loro accettazione dei voleri del Divin Padre per la redenzione del genere umano.



A Modena una testimonianza



Il 1° maggio 1917, in Europa e in Italia infuriava ancora la guerra. Sui giornali e sui cantoni delle strade del capoluogo estense apparve una lettera aperta indirizzata « Ai cari modenesi ». **C'è chi ricorda ancora Mons. Natale Bruni, Arcivescovo di Modena ed Abate di Nonantola, lanciare così un appello per un Tempio monumentale a ricordo e suffragio dei militari caduti; un Tempio che fosse insieme Parrocchia per quel popolare quartiere operaio sorto frettoloso alla estrema periferia della città. Giustamente, per il particolare momento e per il luogo, Mons. Bruni lo volle dedicato a San Giuseppe, Patrono dei Moribondi e Patrono degli Operai.**

Un tempio per San Giuseppe

LA bianca guglia gotica della Ghirlandina si staglia nel cielo e ricorda, anche al viaggiatore che la vede da lontano, che cosa fu Modena nei secoli. Chi le si avvicina potrà oggi notare intorno alla base dell'antica torre tanti quadretti con le fotografie dei partigiani caduti nella Resistenza. Allineate e ordinate secondo una scenografia di dubbio gusto, queste foto, gemellate ai nomi dei soldati scomparsi nelle due guerre mondiali e ricordati col marmo del monumento ai caduti al Baluardo di San Pietro, è tutto quanto la rossa amministrazione modenese ha saputo fare per ricordare ai posteri il sacrificio di tanti suoi figli.

Non così in quel lontano 1917 quando dai fronti di battaglia arrivavano lunghi, interminabili convogli carichi di feriti e moribondi a centinaia. Gli ospedali erano insufficienti ad accoglierli tutti e persino le scuole, gli edifici pubblici, le Parrocchie, gli asili, furono adattati a posti di soccorso e di ricovero ospedaliero.

In quel clima di sofferenza fisica e morale la fede era l'unica àncora alla quale aggrapparsi nell'attesa e nella speranza della pace. Il primo maggio 1917, non erano ancora venute le terribili giornate di Caporetto, e si pensava che presto tutto sarebbe finito. Mons. Natale Bruni, Arcivescovo ed Abate, sensibile a tanta rovina e a tante sofferenze, interpretando nel giusto senso la volontà di pianto e di preghiera del suo gregge, indirizzò a questo una « lettera aperta » della quale vale la pena rileggere qualche passo.

AI CARI MODENESI

« E' cosa bella, consolantissima, vederci tutti occupati nel portare aiuto e conforto ai nostri cari soldati... ammalati... feriti... mutilati. Tutto questo però non basta... Nessuno arriverà mai a comprendere la grandezza del sacrificio di quanti, abbandonando famiglia e interessi, hanno affrontato la morte per il proprio Paese... La morte del soldato cristiano sul campo di battaglia è un sacrificio il cui profumo cambia in benedizioni le maledizioni che i delitti hanno accumulato. Di ogni soldato che muore cristianamente in guerra si può quindi ripetere Fulgura in pluviam fecit.

« Meritano questi che si pensi a loro in modo del tutto speciale... e, siccome il sacrificio di tante vite fu compiuto per il bene pubblico, è giusto che un pubblico monumento ne conservi la memoria... Però non basterà: i monumenti che sono semplice ricordo, secondo la frase di S. Agostino, si debbono ritenere piuttosto conforto dei vivi che aiuto e conforto dei morti... Deve essere quindi un monumento da cui s'innalzi a Dio, di continuo, il sacrificio della Croce per il merito del quale le anime dei soldati defunti, sciolte da ogni vincolo di pena, siano introdotte nella beata gloria dei Santi ».

di fede e di carità nel nome del nostro Santo

TRE MOTIVI PER LA DEDICA A SAN GIUSEPPE

« *Un monumento così*, scriveva ancora mons. Bruni, *non può essere che un Tempio... Esso sorgerà nel suburbio dove maggiormente si sente il bisogno di una Chiesa... Siccome poi quel quartiere popolarissimo è abitato nella massima parte da operai, è mia intenzione dedicarlo al glorioso San Giuseppe, loro celeste Patrono... Egli conforti, protegga ed assista sempre nelle necessità spirituali e materiali tutta quella povera gente e, specialmente, custodisca i fanciulli come custodì il Bambino Gesù, e li diriga e li mantenga sempre sulla via del bene...*

« *Un'altra ragione per dedicare la nuova chiesa a San Giuseppe è questa: Modena si distinse sempre nel culto e nella devozione al caro Santo, ma finora è mancata una Chiesa parrocchiale a lui dedicata... E' giusto che oggi la nostra città onori sempre Colui che Dio stesso scelse per suo fedele cooperatore nel compiere il maggiore dei suoi disegni...*

« *Ancora una ragione mi muove a far ciò: ottenere da San Giuseppe, patrono dei moribondi, la grazia di una buona e santa morte per me e per tutti i miei cari modenesi. Grazia questa importantissima... perché deciderà della nostra eterna felicità o eterna sventura. Voglio sperare che ci troveremo tutti concordi in quest'opera eminentemente religiosa e patriottica. Con questa speranza... vi benedico tutti* ».

L'OPERA SI REALIZZA

Valeva la pena rileggere, anche se per sommi capi, il documento. Monsignor Arcivescovo offrì per primo una cospicua somma, seguito dall'Amministrazione comunale che regalò il terreno. Finita la guerra, l'8 dicembre 1923, giorno dell'Immacolata, alla presenza di Re Vittorio Emanuele III e di tutte le autorità religiose, civili e militari della regione, si dette inizio allo scavo delle fondamenta e venne posta la pietra angolare della costruzione.

Sulla base del progetto preparato dagli ingg. Barbanti e Casanova le mura vennero su rapidamente e bene; esauriti i fondi anche per i forti rincari delle materie prime, la Civica Amministrazione intervenne con un ulteriore cospicuo finanziamento divenendo così proprietaria del sacro immobile. Il 3 novembre 1929 il Re tornò a Modena per inaugurare il maestoso Tempio. Sulla Ghirlandina sventolava il tricolore mentre alla presenza delle maggiori autorità emiliano-romagnole si intonarono inni e si fece gran festa. Mancava solo mons. Bruni, chiamato a sé, nel frattempo, dal buon Dio: per lui il popolo vorrà una cappella in quello stesso Tempio da lui ideato e voluto.

L'inaugurazione del portale, la consacrazione del Tempio e la sua dedicazione a San Giuseppe fu fissata per il 19 marzo 1931. In quel fausto giorno il concorso di popolo fu tale che rese spopolato del tutto non solo il resto della città ma l'intera provincia modenese così come doveva accadere l'anno successivo per la traslazione della venerata salma dell'amatissimo Arcivescovo Bruni dal Cimitero di San Cataldo alla Cappella a lui destinata nel Tempio.

* * *

Le linee semplici ma severe sia dell'interno che dell'esterno del sacro luogo facilitano oggi il raccoglimento e la preghiera, mentre i marmi, gli altari imponenti e le vetrate policrome li rendono più solenni. Sotto il presbiterio, al centro della croce greca della pianta di base, è scavata una cripta le cui pareti e le cui colonne recano incisi a lettere d'oro i nomi dei 7237 soldati di tutta la provincia di Modena morti per la Patria in quella prima orribile guerra mondiale. Su un tripode, una lampada perennemente accesa arde imponente. Dal suo altare San Giuseppe, Patrono buono e potente, volge uno sguardo indulgente e pietoso a tutti i figli di Dio: quelli caduti nell'adempimento del dovere e quelli, grandi e piccini, che gli vivono accanto.

A. M. BOCCHINI

Il cortile interno della scuola materna annessa al complesso delle opere presso il tempio di San Giuseppe.





Le pagine della riconoscenza

In ossequio alle disposizioni della Chiesa e ai Decreti della Sacra Congregazione del Culto Divino, intendiamo dare valore e fede di testimonianza umana alle relazioni di grazie qui riportate.

FRANCOLI Rita - Torino
Nella tua mano, o Signore c'è forza e potere: per questo ti ringraziamo come diamo lode a S. Giuseppe per mezzo del quale ci hai aiutati a risolvere un grave problema nella nostra vita. Ci ricorderemo così dei vostri assistiti.

A. V. - Roma
Faccio seguito ad una modesta offerta spedita secondo le mie ristrette possibilità. Essa — anche se assai somigliante all'obolo della vedova evangelica — è colma di riconoscenza per tante grazie che, venute da Dio, sono passate per le mani benedettissime di S. Giuseppe.

MARZIO Giovannina - Alvignano
E' detto di S. Giuseppe che Dio lo fece signore nella sua casa. Casa di Dio e casa di S. Giuseppe è pure la mia casa con tutti i componenti, e non vi dico quante grazie vi piovono ogni giorno. Recentemente ce n'è venuta una speciale e per questa ringrazio distintamente.

SPADARO Maria - Trieste
Per intercessione di S. Giuseppe — mio particolare protettore — ho ricevuto la grazia tanto sospirata, che ha fatto tornare la gioia nella famiglia di mio nipote. Lodate anche voi il Signore con me, mirabile nei suoi Santi!

POROPAT Rosa - Jugoslavia
Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò paura? Forse anche per toglierci ogni timore, si serve dell'intercessione dei suoi Santi, specie di S. Giuseppe al quale ha commessa la cura del bambino Gesù. Con tanta semplicità e fiducia mi sono messa nelle sue mani, dovendo affrontare un'operazione tanto delicata agli occhi, che ora ci vedono e ci vedono bene.

ITALIANO Margaret - U.S.A.
Mando l'acclusa offerta quale ringraziamento a S. Giuseppe, per una grazia attribuita alla sua intercessione dopo quella della Vergine Immacolata, presente sempre a ogni nostra necessità.

N. N. - Trieste
Malgrado una piovosa stagione, S. Giuseppe ci ha protetti e l'acqua non è penetrata in casa come si temeva. Per di più i condomini si sono riuniti e convinti di fare tutto ciò che mancava, per sistemare ogni cosa per bene. Pregate e ottenetemi più fiducia nel Santo!

FERRI Francesca - Milano
Vorrei mettere sul vostro giornaletto un grazie particolare a S. Giuseppe, che invoco e mane e sera. M'ha sempre esaudita ed è degno di ogni lode.

CARMINATI Emilia - Svizzera
Leggo dai discorsi di S. Bernardino da Siena che Cristo non ha negato a S. Giuseppe quella familiarità, quella riverenza, quell'altissima dignità che gli ha mostrato mentre viveva fra gli uomini. Leggo e rifletto che è proprio così. Così si è dimostrato, accogliendo le mie povere preghiere per un favore grande ottenuto. Bisogna metterlo alla prova e farne l'esperienza.

N. N. - Napoli
Sono una vostra abbonata da tanti anni, e ho ricevuto altra grazia per intercessione di S. Giuseppe. Come ho promesso mi ricordo di Lui, aiutando le vostre opere in favore dei vostri assistiti.

N. N. - Quartu S. Elena
Doveva essere giorno di gaudio per le nozze di mia figlia, alle quali interveniva anche una mia sorella da Napoli. Se non che — appena arrivata e colpita da grossi disturbi — dovette essere ricoverata all'ospedale. Tutto si risolse bene in poco tempo e per merito soprattutto di S. Giuseppe. Allo stesso glorioso Santo attribuisco la guarigione di un occhio che, data l'età, poteva rendermi cieca. S. Giuseppe è nostra luce: di chi aver paura?

N. N. - S. Prospero
S. Giuseppe — che non aveva né casa né tetto — m'ha aiutata a comprare una casa e a districare le varie difficoltà sorte tra il passaggio del primo proprietario e la nuova acquirente. L'ho pregato e lo prego tuttora per altra grazia che riguarda il lavoro di mia figlia, con la fiducia che non potrà tardare.

SUSAT Emilia - Meano
Mio bene è stare vicino a Dio e ai suoi Santi. Così con la fiducia in S. Giuseppe entravo nell'ospedale di Trento per essere operata ad un'anca. Tale mi sono diportata nei giorni di degenza, durante l'intervento — avevo recitato in preparazione il S. Manto — e nei tre giorni che seguirono, dopo i quali senz'alcuna linea di febbre me ne tornavo tra i miei con stupore comune.

LO PINTO Caterina - Canada
Accertato il male che non perdona, fu tentato quasi in extremis un intervento, almeno per ritardare di qualche tempo la fine. Nella notte precedente — mi si può credere — sognai S. Giuseppe a rassicurarmi che tutto sarebbe andato secondo la divina volontà. E la volontà di Dio fu tanto benigna, che non ho sentito più alcun male e non ebbi bisogno di alcun intervento.

BATTISTIN Giuseppe - Roma
Avevo smarrito un importante documento personale in una città del Nord-Italia. Mi sono rivolto con fiducia a S. Giuseppe, preferendo alla grazia che chiedevo altre grazie di ordine spirituale. Dopo pochi giorni il documento mi è stato restituito, trasmesso per posta. Ringrazio quindi con devozione e chiedo preghiere per la mia famiglia.

SCAPOLO Giuseppina - S. Agostino
Mio marito quasi improvvisamente dovette affrontare un intervento alla gola per una ciste di forma benigna, come risultò poi all'esame istologico. Ma intanto, fin quando il tutto non fu accertato, si viveva di forte apprensione, che tuttavia ci fece sempre sperare. S. Giuseppe fu l'ancora della salvezza. Come l'abbiamo pregato prima, così a risultato ottenuto con tante grazie.

IBBA - sorelle - Oristano
Un anno fa nostra nipote — dopo aver dato alla luce il terzo figlio — dovette tenere degenza all'ospedale per circa dieci mesi. Dissanguata quasi dagli interventi che si ripetevano a breve distanza, ci metteva in grave timore per la sua stessa vita e la vita della sua creaturina. Dio solo sa quante lacrime abbia-

mo versate. Tra queste però non mancò mai la fiducia in S. Giuseppe. Egli sarebbe dovuto intervenire meglio che ogni altro specialista e por fine a un piuttosto lungo calvario. E così fu. Ne sia ringraziato.

FRIGERIO Marcellina - Carugate
Riconoscente, ringrazio con mio marito il glorioso S. Giuseppe per due grazie ricevute. Come abbiamo promesso mandiamo l'importo per l'intestazione di un lettino recante i nostri nomi.

CHIARELLA Emmanuela - Canada
S. Giuseppe — come nella sua vita mortale — sembra ancor oggi avvolto nel suo misterioso silenzio. Eppure, se qualcuno lo sa interrogare, risponde, accoglie, esaudisce. L'ha fatto tante volte anche con me, recentemente a causa di mio marito il quale, messo come da parte dagli uomini, ha ritrovato il suo servizio nella stessa compagnia dalla quale era stato bandito.

E. F. - Roma
S. Giuseppe si è servito delle mie buone parole per due grazie segnalate. La prima ha come soggetto una mia amica abbandonata con tre bambini in tenera età, mentre il marito se ne andava lontano con la mamma, senza provvedere a nessun sostentamento dei quattro lasciati a penare. L'esortazione a pregare S. Giuseppe valse a farlo ritornare rinsavito alla sua famiglia. L'altra grazia è stata a favore di due signorine conoscenti, intelligenti sì ma con scarsa preparazione necessitate a sostenere certi esami per aprirsi la via a posti migliori. Esortate anche queste a pregare S. Giuseppe, ebbero risultati buoni e un discreto posto di lavoro.

ANCELOTTI Angela - S. Michele
Quasi immobilizzata in un letto d'ospedale per vari mesi, col pericolo di restare così per il rimanente della mia vita, ebbi fiducia in S. Giuseppe. Perché la mia preghiera fosse guidata e costante, m'attaccai al tanto efficace Manto di S. Giuseppe. Ricevono molti — come rilevo da queste pagine — perché non avrei dovuto ricevere io? Finale incredibile: emorragia, infarti ed altri mali congiunti, tutto andò a posto e potei riprendere a camminare.

CANCI Sr. M. Celina
Leggo nel salmo 117 dell'ora media della prima settimana: — E' meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti —. E' vero. Ma S. Giuseppe non è l'uomo del Signore? e non è il Signore che l'ha reso così potente? Quante volte l'ho sperimentato io direttamente! Questa volta l'ha provato una certa mia amica T. B. che con me non ha parole per ringraziarlo.

N. N. Colnago
Desidero che sia a tutti nota l'espressione della nostra riconoscenza a S. Giuseppe, perché ha accolto le nostre preghiere a favore di un nostro congiunto malato. Sottoposto a un intervento di alta chirurgia, tutto è andato bene. C'era a guida Lui!

GITTANI Lucia - Corsico
Premetto di essere una devota di S. Giuseppe e di seguire con fedeltà il vostro giornale « La Santa Crociata ». Ho dimestichezza col S. Manto — quale libretto preferito — sperimentato anche recentemente perché, al quinto giorno già della sua recita, mio figlio trovava lavoro adeguato alla sua cultura. Ciò che non è facile comunemente, in questi tempi di disoccupazione accentuata. Grazie particolari al caro Santo.

ZAPPALA Sarina - Zafferana
Per un difetto congenito mio figlio mal si reggeva sulle gambe e si temeva che rimanesse così tutta la vita. Non mi sapevo rassegnare. Con l'aiuto della scienza e di bravi medici, ma soprattutto con la mia fede in S. Giuseppe, può camminare al presente come tutti gli altri.

D. I. B. - Domodossola
Desidero ringraziare pubblicamente S. Giuseppe. Troppo lungo sarebbe raccontare quante grazie mi ha fatte E' tutto scritto nel libro di Dio. Grazie!

MANICHELLI Bianca - Marino
E' sempre mirabile Dio nelle sue vie! Una mia amica m'aveva fatto passare il suo S. Manto (voglio dire il libretto che usava lei), per il conforto d'un figlio disoccupato senza speranza o via d'uscita. Venne in buon punto, ci fece conoscere S. Giuseppe, ci fece imboccare la via giusta nella persona giusta — ché Dio si serve di tutto e « ha bisogno degli uomini ». Inutile che io aggiunga come questo figliuolo sta bene ed ha conseguito l'impiego tanto ambito.

DE VIZZARI Graziella - Venezuela
Metterete la foto della mia figlia accanto a S. Giuseppe, ma più ancora vi metterete tutta la mia famiglia, le nostre anime e i nostri cuori. Come si sente da lontano la nostalgia di Roma, della sede della cristianità, del vostro Santuario calamita e centro delle più belle grazie! Questa figlia aveva bisogno di una sistemazione in tutti i sensi, cominciando dal suo carattere difficile e incostante. E' stata avvolta — a così dire — nel suo sacro Manto. S. Giuseppe l'ha protetta e la proteggerà ancora!

LA S. MESSA PERENNE PER I MORENTI

Siamo lieti di pubblicare in questa rubrica i nomi dei Sacerdoti che hanno dato la loro generosa adesione alla « S. Messa Perenne » istituita presso la Pia Unione del Transito di S. Giuseppe e da essa diffusa in tutto il mondo cattolico. Essi si impegnano a celebrare una S. Messa all'anno per gli agonizzanti, nel giorno indicato sulla pagellina di iscrizione.

Sua Santità Giovanni Paolo II° -
Sac. Amerigo Spigolon - Sac. Giuseppe Lionzo - Mons. Zanic Pavao - Mons. Giovanni Perin - Sac. Giovanni Delogu - Sac. Giuseppe Chieregato - P. Emmanuele Mezzina - Sac. Luigi Panzeri - Sac. Ugo Borlenghi - Sac. Angelo Ciani - Sac. Virgilio Poroli - P. Stefan Schrautmeier - P. Thomas Bachmair - Sac. Karl Heinz Doll - P. Franco Rudasso - P. Adeodato Cerroni - Sac. Mauro Colombo - Sac. Franco Vecchini - P. Vincenzo Scanabissi - P. Ettore Accorsi - P. Raffaele Bruzzone - P. Tommaso Stancati - Sac. Nicola Bonomo - P. Siegfried Roth - P. Marino Camera - Sac. Giuseppe Massardotto - Sac. Bruno Salsini - Mons. Luciano Sarti - Sac. Marino Ghini - Sac. Amedeo Palmieri - Sac. Gino Onofri - Sac. Francesco Gandini - P. Bruno Soave - P. Roberto da Cartosio - P. Baudolino Capp. - Sac. Mario Martinengo - Sac. Giovanni Valiera - P. Giuseppe Domenico Sereno - Sac. Ennio Lucantoni - P. Giuseppe Koch - P. Virgilio Fantuzzi - P. Mijo Thon - Sac. Luigi Basile - Sac. Giosuè Chisari - P. Taymondo Oliva - P. Alfio Di Giulio - P. Arcangelo Intreccialagli - P. Alvaro Sposi - P. Marie Coltier Martin O.P. - P. Tommaso Mac Carthy O.P. - P. Enrico di Rovasenda O.P.



Immagini di fede

La prima ci viene da Desio, una fiorente e industriosa cittadina, che sorge alle porte di Milano, nota soprattutto per avere dato i natali al venerabile Pontefice PIO XI (foto sopra).

La foto riproduce una pittura su tela, di Enrico Casati, che la zelatrice ARIENTI CAROLINA in Oliva il 4 ottobre 1951 ha fatto collocare, come devoto richiamo, sopra una parete della sua casa.

Devotissima di S. Giuseppe, la Sig. Arienti (ora defunta) era anche una fervente zelatrice della nostra Pia Unione. Le persone, che si trovavano in difficoltà e in angustie di spirito, si rivolgevano a lei e ne ricevevano conforto, con l'invito a pregare S. Giuseppe, che ascolta ed esaudisce sempre coloro che a Lui si rivolgono con viva fede.

La seconda è da Roma nel Quartiere Trionfale. La devota cappella murale con la statua di S. Giuseppe è sulla Via della Giuliana-angolo Via C. Morin, poco lontano dalla nostra chiesa. Anch'essa risale ad oltre 30 anni fa, voluta dall'allora Direttore della Pia Unione, D. Giuseppe Preatoni (foto sotto).

« **Immagini di fede** abbiamo detto. Ed anche di speranza. Queste devote edicole, infatti, sono un segno della fede del nostro buon popolo e sono un invito alla preghiera. Molti di coloro che passano guardano e tirano via indifferenti, ma tanti altri guardano e mormorano una preghiera: preghiera che S. Giuseppe raccoglie e trasforma in grazia. E chi mai può immaginare il bene che il Signore opera nei cuori, anche con il semplice e devoto sguardo rivolto ad un'immagine sacra che incontriamo sul nostro cammino?





GRAZIE, SAN GIUSEPPE

Per mancanza di spazio accenniamo soltanto i nominativi di alcuni che desiderano ringraziare il nostro Santo per G.R., spiacenti di non accontentare tutti.

Mele Esmeralda, *Brindisi* - Carosi Gilda, *Roma* - Bernardi Tonina Agnese, *Vezzano* - Dalcastagne Alice, *Rovereto* - Bini Bina, *Limite sull'Arno* - Pinna Clelia, *Siniscola* - Di Giacomo Alfonsina Chiaverini, *Napoli* - Andina Anita, *Svizzera* - Canzona Cristina, *Canada* - Destro Marisa, *Rovigo* - Zonin Leda, *Chiampo* - Crusca Renata, *Gattico* - Bondi Concetta, *Canada* - Grisolio Assunta, *Canada* - *Triolo Giuseppina*, *Canada* - Stocco Maria, *Faver* - Pirali Adelina, *Gattico* - Leo Rosalia, *Canada* - Alcaro Delia, *Soverato* - Zanoni Giovanna, *Prato* - Giust Marino e famiglia, *Vigonovo Udinese* - Molteni Giuditta, *Crevenna Erba* - Costantino Venera, *S. Angelo Brolo* - Moscia Antonietta, *Nocera Inferiore* - Zuppula Antonino, *Buscemi* - Stirati Norma, *Perugia* - Deligia Antoniangela Melle, *Paulilatino* - Longo Rosina Zanoner, *Moena* - Buro Nella, *S. Michele Extra* - Scetti Maria, *Cataeggio* - Carta Giuseppina, *Sassari* - Palmeri Giuseppe, *Palermo* - Grauso Annamaria, *Napoli* - Pecini Fanola, *Pistoia* - Prono Margherita, *Courgnè* - Monasterolo Giovanna, *Cavallermaggiore* - Vivassori Anna in Vescovi, *Mariano Dalmine* - Mutti Paolina, *Gussago* - Bojano Maria Pia, *Roma* - Castellana Provvidenza, *Palermo* - N.N., *Catanzaro* - Cicirello Rosa, *England* - Bellinzas Giovanni, *Australia* - Fiorino Luisa, *U.S.A.* - Scarcella Domenica, *U.S.A.* - Coscia Iole, *Napoli* - Batitsti Elisa, *Besenello* - Raffi Maria Negrar - Piccolo Maria, *Australia* - Marculli Anna, *Pavone Canavese* - Turchini Motta Angela, *Romano Briantino* - Ballone Sr. Angela, *Milano* - Pisano Sr. Antonietta, *Ercolano* - Piazza Gioconda, *Canada* - De Vito Giuseppina, *Roma* - Mucciacciaro Concetta, *Canada* - Fresa Anna a nome proprio - Anzaldi Giuseppina Piazza, *Vallelunga*



ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE

Le adesioni pervenute alla nostra Opera in quest'ultimo mese sono 5.357

BORSE DI STUDIO

Pubblichiamo l'elenco delle Borse di Studio (L. 150.000) e dei Lettini (L. 50.000) pervenute alla nostra Direzione.

Pavoni Bruno a nome † Pavoni Alessandro - Vincenzi Maria in onore di S. Giuseppe - Rodizza Giorgina due Borse di Studio in onore di S. Giuseppe e ai defunti genitori † Matilde e † Ferdinando - Paltenghi Maria a nome Giuseppe - Tassi Lia e sorelle a nome proprio - Migliore Maria Margherita a nome Giuseppa - Marchi Maria a nome Gianluca - Di Franco Domenico a nome † Rocco e † Filomena - Pelosi Anna a nome proprio - Andolfo Rita Callegaro a nome Francesco Maria Andolfo - Olivetto Sr. M. Joseph a nome proprio - Del Vecchio Caterina a nome proprio - Zampedri Giuseppe a nome proprio - Gurian Palmira a nome proprio - N.N. in onore di S. Giuseppe e a favore di un Aspirante di nome Giuseppe - Piantanida Ernesta a nome proprio - Vivaldi Aida e Vittoria a nome proprio - Del Colle Gina a nome Giacomo Giuseppe Del Colle-Lauri Volpi - Parodi Anna a nome proprio - Fiorino Luisa a nome proprio - Brenci Alessandra alla memoria di P. Pio da Pietrelcina - Sr. Maria Joseph Olivetto a nome proprio - Bottazzi Iole a nome † Giuseppe, † Giulia e † Antonio - Donato Nicola a nome † Stagliano Elisabetta e † Donato Francesco - Scomazzoni Matilde Leonardi a nome † Scomazzoni Gina -.

LETTINI

Valenza Luce † Silvio Graziosi - Rolando Giuseppina a nome Miletto Delfina - Blandamura Lucia a nome † Piangiolino Grazia Ved. Blandamura - Samorè Anna a nome † Ersilia Samorè - Berri Esterina a nome Giuseppe - Agustoni Alma in onore di San Giuseppe - Osella Agnese Ved. Appendino a nome † Agostino Appendino - Barragato Enza a nome Paola e Luca - Romano Amelia a nome † Romano Ernesto - Fricano Rosalia a nome proprio - Giuntoli Argene Petroni a nome Virgilio Giuntoli - Sensi Speranza a nome Sensi Luigia - Carosi Gilda a nome † Giulia Carosi - Borrelli Maria Massafra ad onore della Beata Vergine Maria Assunta - Corona Luigino a nome † Luca Corona e Rosa Perra - Quintili Anna a nome † Quintili Maria N. Fiorio - Di Carmine Lella a nome Maria Palma Griffo - Pelloux Carla a nome † Giannina - Paltenghi Maria a nome Giuseppe - D'Antonio Marianna in onore di S. Giuseppe - Leo Rosalia a nome Marianna Gemma - Sorelle Parlanti per conto di Zanoni Giovanna a nome Baldini Riccardo - Caldarola Damiana e Giuseppe a nome proprio - Varano Maria Rosa a nome † Calla Maria Francesca - Cervino Giuseppina a nome † Michele Cervino - Grauso Annamaria a nome proprio - Marchetta Lucia Bevilacqua a nome † Giuseppe Bevilacqua - Costacanessa Vincenzina e nome † Eleonora - Smargiassi Elia Stampone, a nome Stampone Loredana - Cotelli Giuseppina a nome Cristina - Orsatti Alina a nome Famiglia Orsatti - Zighetti Augusto a nome Marta e Valeria - Costante Fontana tre lettini a nome † Don Josef Tschudi, † Don Fisch e † Don Membrez - Carta Antonietta Casu a nome proprio e di Paolino Casu - Dal Pont Giuseppina a nome † Genoveffa.

BAMBINI CONSACRATI A SAN GIUSEPPE

Si sono affidati alla paterna protezione del Santo i piccoli Araldi:

Tolardo Gian Luigi - Oliva Francesco e Giuseppe - Caramia Fabrizio e Fabio - Capraro Massimo, Dante e Antonietta - De Nitro Maria - Gionfalo Cristina - Costa Silvia - Rosato Giuseppe - Dellamonica Dario - Semeraro Tiziano - Gianni Federico Angelo - Andrea - Giampaolo - Francesca - Paolini Livio, Alessandro, Antonio, Gianni e Saveria - Pier Paola - Magini Patrizia, Enrico ed Emanuela - Claudio - Mariani Paola - Pini Vilma e Daria - Besseghini Roberta - Strambini Mario - Bartolomei Nicola - Daniele Giuseppe - Caltabiano Agata e Rosario - Pinna Alessandro, Fabrizio e Maurizio - Calandro Giuseppe e Rocco - Pignatelli Antonio - D'Alò Salvatore e Francesco - Ciraci Beatrice - Veccari Angela - Paparella Sabina - Bellina Alessandra - Cinieri Anna - Tinella Giovanni - D'Urso Dora - Sisto Aldo - Pezzolla Mimma - La Penna Lucia - Montanaro Piera - Caliandro Carmela - Oliva Giovanni - Cavallo Giovanni - Miccoli Graziano - Corvaglia Antonio - Giovane Maria Rosaria - Ligorio Cosimo - Jan Laurant Gilbert - Stefano - Elena - Nadia - Cristiana - Scimmi Laura - Sauli Roberta e Luisa

NELLA PACE DEL SIGNORE

Alle preghiere dei nostri Iscritti raccomandiamo i cari Defunti, già membri della nostra Pia Unione. E' cosa santa e salutare ricordarsi di coloro che ci hanno preceduti per l'eternità con le preghiere e con la celebrazione di Sante Messe (L. 4000).

Felotti Francesco - Blandamura Grazia Piangiolino - Samorè Ersilia - Barni Giuditta - Boseggia Maria - Morresi Rina - Loforese Maria Fedele - Sr. Laura De Cristofaro - Scaranzin Ernesta - Fraccalvieri Giovanni - De Carolis Teresina - Nardone Rosa - Gherardi Desolina - Ingenito Carmela - Selice Ida - Marcucci Biagio - Serri Antonio - De Angelis Giovanni - Battaglia Livia - Rizzato Assunta - Dell'Oro Giovanni - Papini Annita - Vargiu Vittoria - Montini Vincenzo - Ghisu Maria - Baronchelli Giuditta - Depetris Caterina - Candita Luisa - Calidoni Eustachio - Lanzi Virgina Buonora - Cerruto Emma - Palermo Filippo - Buccheri Giuseppe - Galante Andrea - De Pascale Anna Castellese Giovanna - Cerilli Mario - Scalise Salvatore - Carcano Natalina - Santuz Maria - Ciola Stefania - Laggioni Giuseppe - Salzano Maria - Di Pascale Maria - Maghelli Guglielmo - Frizzera Valeriano - Piccarolo Ester - Cutinelli Sr. Maria - Ciardelli Gaspare - Calvelli Ernesta - Gagliardi Giovanni - Tagliacozzo Milena - Carnevale Agazio - Luraschi Giuseppe - Canaletti Rosa - Ricci Giulia - Fra Luigia - Tononi Barbara - Effimeri Carlo - Fortunato Adele - Spina Rosario - Casalis Agnese - Muttoni Giuseppe - Scremin Fortunata - Occhioni Benedetto - Bianchi Teresa - Scarpa Corinna - Paduano Michelina - Malaguti Guglielmo - De Carolis Teresa - Perotta Eugenio - Antinori Augusto - Mecacci Don Carlo - Agnelli Agnese - Rota Giuseppina - Stufano Giovanni - Sangalli Rosa - De Angelis Dante - Resconi Alfonso - Marrocco Concetta - Stellino Demetria - Gambasin Maria - Simone Rita Vignarca Maria - Santi Caterina - Introzzi Giuseppina - Pozzi Sac. Arturo - Bottazzoli Francesca - Marangi Carolina - Bassetti Giuseppina - Brondi Mario - De Santi Pasqua Corazza - De Onorati Mario - Olmo Matilde - Rosa Corinna - Deianna Paolino - Bolis Ancilla - Vinante Sandra - Voltolini Orsolina - Boschini Federico - Sandri Alfonso - Penasa Giuseppa - Vasciaveo Concetta - Fumagalli Maria - Pietrangeli Elvira.

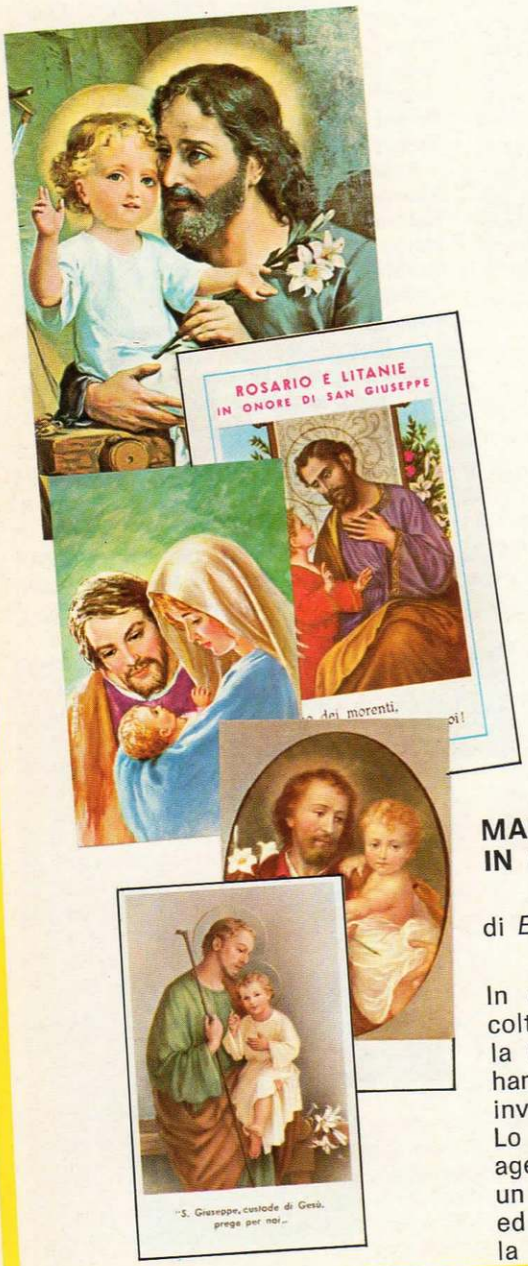


La Santa Crociata

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE - Via B. Telesio 4/B - 00195 ROMA Tel. (06) 35.31.98 - Stampa periodica sett. Spediz. in abbonamento postale Gr. 1/bis - 70% - CCP 413005 - N. 20 - 22 Maggio 1981

S. Giuseppe al Trionfale (Roma): veduta generale delle Opere del Santuario e della Parrocchia.

AI DEVOTI DI S. GIUSEPPE CONSIGLIAMO...



Presso la nostra Direzione si possono trovare numerose Pagelline, Quadri, Immagini con preghiere e pratiche devote in onore di San Giuseppe. (Novene, Tridui, Suppliche, Litanie, « A Te o Beato Giuseppe », Preghiere della Famiglia cristiana, Preghiere quotidiane a San Giuseppe ecc...)

Per le diverse richieste, si prega rivolgersi alla Direzione della Pia Unione, all'indirizzo qui sotto riportato.

MANUALE DI PREGHIERE IN ONORE DI S. GIUSEPPE

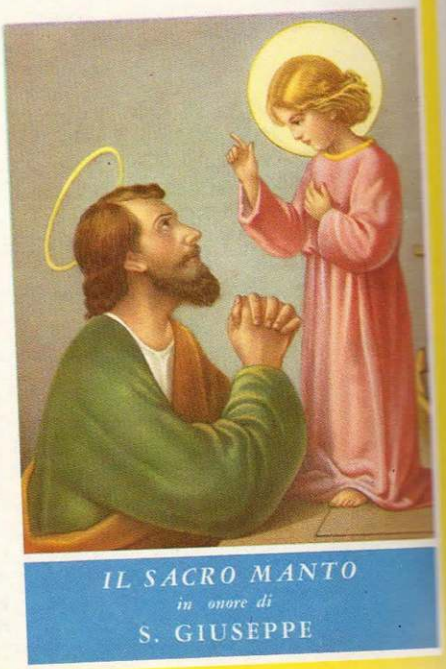
di *Ezio Cova*, pp. 80 - L. 1.000

In questo volumetto sono raccolte le principali preghiere che la Chiesa e la pietà dei fedeli hanno composto per onorare ed invocare il Santo Patriarca.
Lo raccomandiamo ai fedeli per agevolarli ad indirizzare a Lui un devoto pensiero ogni giorno ed in particolari circostanze della vita.

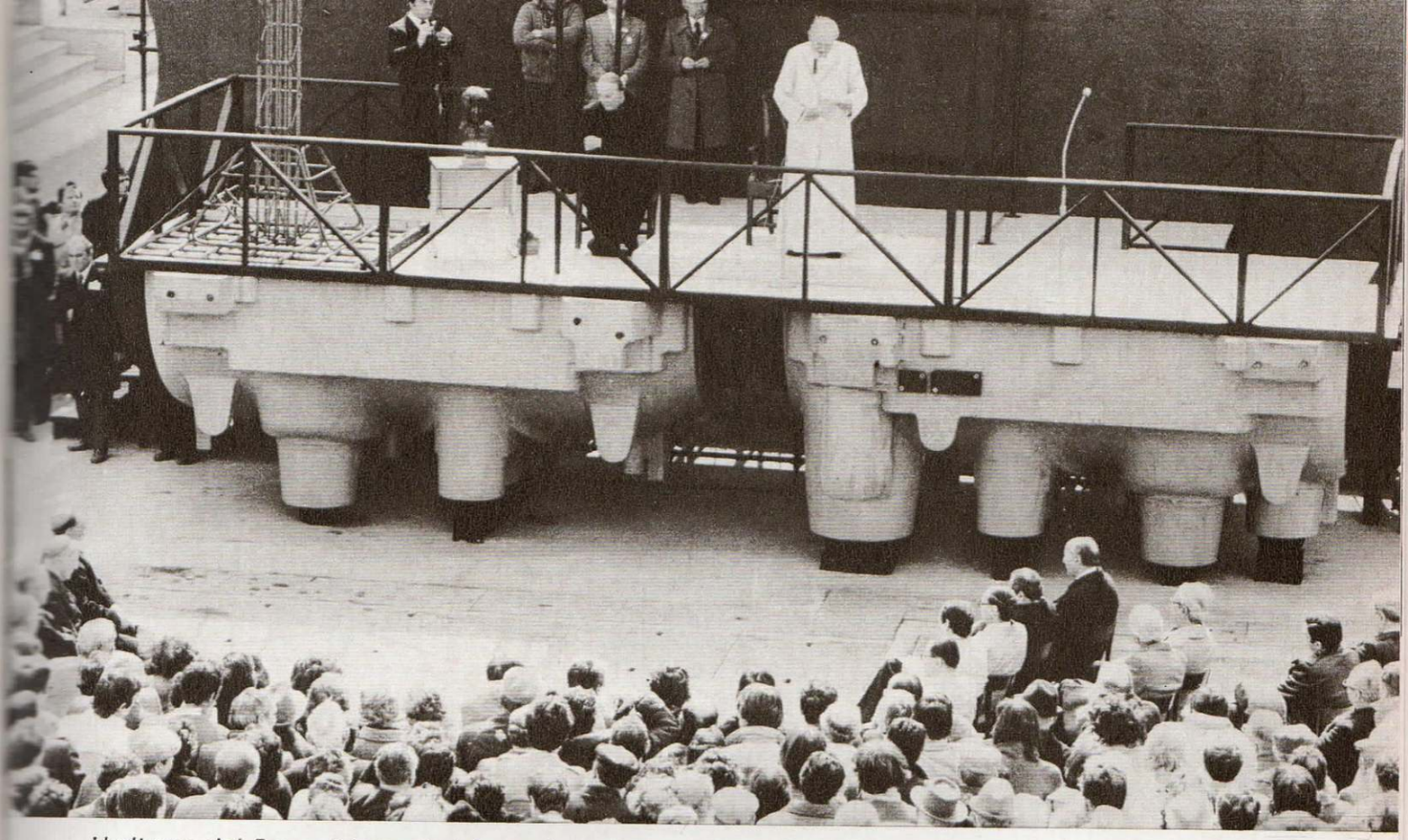
IL SACRO MANTO IN ONORE DI S. GIUSEPPE

PP. 32 - L. 400

Si tratta di un particolare omaggio reso a S. Giuseppe, per onorarLo e per meritarci la sua protezione. Tutti abbiamo bisogno di grazie. Chiediamole al Signore mediante la efficace intercessione di S. Giuseppe. E questo Santo, che ha tanto potere sul cuore di Gesù, ascolterà le nostre suppliche, impetrandoci le grazie implorate, oppure cambiandole in meglio per il vero bene dell'anima nostra.



Per ordinazioni rivolgersi a: **Pia Unione del Transito di S. Giuseppe, Via B. Telesio, 4 / B - 00195 Roma**



L'udienza del Papa ai lavoratori ternani.

« Desidero oggi rendere onore ai lavoratori, che trovano nell'Artigiano di Nazareth un modello esemplare di impegno generoso, di lealtà a tutta prova e di responsabilità professionale, e dare espressione alla difesa delle loro legittime aspirazioni, tra cui la giusta partecipazione al progresso economico e civile di una equa distribuzione dei benefici derivanti dal comune lavoro e nell'armonica intesa, che deve regnare tra i figli di una stessa comunità ».

NEL NOME DEL SANTO ARTIGIANO DI NAZARETH

GIOVANNI PAOLO II TRA I LAVORATORI DI TERNI

ANCHE Terni è entrata nella geografia degli itinerari apostolici di Giovanni Paolo II. E' stata una visita particolare perché si è svolta in un giorno lavorativo, in due reparti del complesso siderurgico, la fucinatura e la fonderia. Nel settore della fucinatura, il Papa ha assistito al trasporto di un « lingotto » che ha iniziato il suo ciclo di lavorazione: a vedere quell'enorme massa di 100 tonnellate, uscita da un forno di riscaldamento a una incandescenza di circa 900 gradi e trasportata da enormi pinze, sotto il maglio di una pressa da 12 mila tonnellate, a vedere, dicevamo, questo « spettacolo » della fatica dell'uomo, Giovanni Paolo II sarà riandato con il pensiero al tempo in cui lavorava come operaio nella fabbrica Solvay di Cracovia imparando fin da allora a condividere con amore la vita dei lavoratori. A Terni, la realtà si è ribaltata e quell'antico lavoratore, divenuto Pastore universale del gregge di Cristo, ha assunto ancora una volta la « veste » persuasiva dell'operaio, non solo esteriormente calzando un elmetto bianco con sopra scritto il suo nome ma anche testimoniando di conoscere e persino di vivere problemi, speranze, difficoltà, gioie della vita operaia. E Giovanni Paolo II lo ha detto a quell'assemblea di maestranze con parole chiare e forti: « *Il Papa è con voi, dalla vostra parte, ogni volta che si tratti di difendere la giustizia violata, di scongiurare le minacce portate alla pace, di promuovere i diritti onesti di ciascuno e il bene comune di tutti* ». Poi sono echeggiate le questioni concrete che toccano la vita della fabbrica: « *i licenziamenti, la cassa integrazione sono fatti che,*